

di presentare al Ministero questa preghiera, che, cioè, rifiuti la fissazione di un giorno per quella discussione.

CRISPI. Lo rifiutasse; io non desidero altro. Sarebbe una risposta.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Mazza.

MAZZA. Aggiungerò poche parole a quelle dell'onorevole Broglio. Se la Camera dovesse deliberare sopra le due questioni di cui si tratta in un giorno determinato, mi pare che farebbe opera la quale pregiudicherebbe alle conclusioni che la Commissione del bilancio sarà per prendere intorno alle somme stanziare a tal proposito nel bilancio medesimo.

Quello che dico rispetto all'indennità per Messina riguarda parimente la questione dei comuni; entrambe si riferiscono al bilancio.

CRISPI. Non al bilancio.

MAZZA. Sì, perchè concernono l'amministrazione generale, e per conseguenza riguardano il bilancio.

Ora, se la Camera dovesse deliberare per discussione separata sopra queste due questioni, evidentemente si pregiudicherebbe in tal modo alle conclusioni che sarà per prendere la Commissione generale del bilancio. Nè tale credo che sia l'intendimento della Camera.

L'onorevole Crispi diceva: ma codesta discussione del bilancio si ritarda di molto. Io gli farò notare che si tratta del bilancio per l'anno 1861; epperò la discussione del medesimo non può tardar molto a venire; e quindi anche il desiderio dell'onorevole preopinante ad essere soddisfatto.

Io credo che per queste ragioni l'onorevole Crispi debba star contento che la petizione sia rinviata per una parte al Ministero e per l'altra sia deposta agli archivi della Camera, affinchè possa venir presa in considerazione, come prima si verrà a discutere il bilancio del 1861.

PRESIDENTE. Due sono le proposte state fatte: la prima, della Commissione, perchè questa petizione sia inviata agli archivi della Camera; la seconda, del ministro dell'interno, perchè sia inviata al suo Ministero onde potere studiare....

MAZZA. Possono stare assieme tutte e due le proposte.

PRESIDENTE. Ella potrà chiedere l'annessione delle due proposte, ma intanto io debbo riferire quale è lo stato della questione.

Domando ora alla Commissione se si unisce alla proposta del ministro.

RESTELLI, relatore. La Commissione proporrebbe il duplice invio. Giacchè il signor ministro dell'interno ha insistito perchè questa petizione venga a lui rimessa per gli opportuni studi, la Commissione non vi si rifiuta, mantenendo però il concetto che ho esposto relativamente alla proposizione di rinvio di questa petizione anche agli archivi della Camera.

PRESIDENTE. Domando prima di tutto se la Camera sia disposta ad inviarla al Ministero.

Quelli che approvano l'invio al Ministero, sorgano.

(È adottato l'invio.)

Quelli che intendono che questa petizione debba anche essere trasmessa agli archivi, si levino.

(È deposta negli archivi.)

COLOMBANI. Domando la parola.

L'onorevole relatore della Commissione nel suo rapporto e nelle risposte che ha date alle interpellanze di alcuni membri della Camera ha toccato alla questione generale delle requisizioni e dei danni della guerra.

A proposito di questa questione io vorrei fare una domanda al ministro dell'interno ed a quello della guerra, ai quali sarei riconoscente se potessero fin d'ora darmi una risposta, senza però esser per nulla sorpreso quando doman-

dassero tempo per assumere presso i loro uffici le necessarie informazioni.

La mia domanda sarebbe questa.

Ricorda la Camera che, a proposito di alcune interpellanze dell'onorevole Depretis e dello stesso onorevole Restelli, il presidente del Consiglio dei ministri ha risposto che per riguardo ai danni della guerra ed alle requisizioni avvenute nel 1859 nelle provincie lombarde...

SANGUINETTI. Questo non è all'ordine del giorno.

COLOMBANI.... egli riteneva che sarebbero stati compensati in quella misura che lo sarebbero...

DI CAVOUR. Domando la parola per l'osservanza del regolamento.

PRESIDENTE. Alcuni deputati fanno osservare che questa questione non è all'ordine del giorno.

Prego quindi il deputato Colombani di dichiarare se egli intenda muovere un'interpellanza, perchè allora sarà fissato un giorno.

COLOMBANI. Io credeva che il mezzo più acconcio a risparmiare tempo fosse quello di riunire all'attuale petizione la questione che vorrei porre.

Credo che sarebbe presto esaurita; se però la Camera pensa che essa non rientri abbastanza nella materia della petizione riferita, io rinuncio ben volentieri alla parola, e mi riservo all'occorrenza il diritto di fare una interpellanza quando crederò che sia conveniente di ricorrere ancora una volta a questo mezzo, di cui si è forse già fatto un troppo largo uso.

SANGUINETTI, relatore. Petizione 6822. Gli esercenti osteria lungo la nuova e antica traversa del Moncenisio, sul territorio di Venaus, espongono alla Camera essere gravati dall'imposta gabellaria della somma di lire 1,350 e centesimi 80.

Rappresentano che dopo la separazione della Savoia dall'Italia questa tassa riesce loro talmente gravosa, che non potrebbero più sottostarvi.

Le ragioni alle quali appoggiano questa loro istanza sono che, cessata l'unione della Savoia al Piemonte, più non ha luogo il transito dei coscritti e dei militari, e che in conseguenza i loro alberghi sono meno frequentati; che cessò pure il piccolo commercio che si faceva tra il Piemonte e la Savoia, imperocchè sarebbe impedito dalle linee doganali francesi; che cessò egualmente il grande commercio che i Genovesi facevano verso la Savoia, specialmente pel trasporto del grano e di generi di prima necessità.

In conseguenza di che al giorno d'oggi più non potrebbero sostenere un canone della somma citata, e perciò pregano la Camera che voglia esonerarli, se non in tutto, almeno in parte.

La vostra Commissione, considerando che le ragioni esposte hanno senza dubbio molto peso, vi propone che la petizione sia rinviata al ministro delle finanze onde studi la questione e provvegga secondo giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione 7266. Centocinquantacinque cittadini rappresentanti e possidenti in Arcevia, provincia dell'Umbria, fanno istanza perchè nel nuovo ordinamento amministrativo gli appodati, i quali attualmente non sarebbero che frazioni di comune, siano dichiarati comuni con una vita propria ed un bilancio a loro.

La questione relativa agli appodati è certamente gravissima; ed è per ciò che la vostra Giunta, senza addentrarsi a discutere la medesima, vi propone che la petizione sia inviata al ministro dell'interno onde l'abbia presente negli